
BELARIO DE LENGYEL

Con il presente articolo vorrei iniziare una serie di interventi, frutto delle ricerche da me condotte sul materiale conservato presso l'Archivio Museo Storico di Fiume, affidato alla gestione della Società di studi fiumani.

Situato a Roma su due piani di una casa al Villaggio Giuliano-Dalmata, non è un museo come siamo abituati a pensarlo e a vederlo, ma è - come suggerisce il nome - una via di mezzo tra il museo e l'archivio. Accanto a cimeli (soprattutto quelli dell'impresa dannunziana), a foto di luoghi e persone illustri, ad oggetti comuni (per esempio i numeri civici delle varie strade di Fiume con il loro nome originario), è presente un ricco archivio, che oltre a raccogliere volumi e riviste di argomento fiumano, conserva periodici stampati a Fiume (La Vedetta d'Italia, La Varietà, ecc.) e documenti di e su personaggi importanti della storia di Fiume.

Tutto questo materiale rappresenta una vera miniera che aspetta solo di essere esplorata per rivelare i propri grandi e piccoli segreti. Spero, in questo modo, non solo di raccogliere storie e aneddoti sulla nostra Sezione, ma magari anche di far riaffiorare in qualcuno di noi ricordi quasi dimenticati.

(f.l.)

Belario de Lengyel, professore di chimica all'Istituto tecnico "Leonardo da Vinci" di Fiume negli anni Venti e Trenta, non era un alpinista; non lo ricordiamo qui neanche come escursionista dilettante: pur essendo stato Consigliere della nostra Sezione, il suo rapporto con la montagna è prettamente scientifico.

Le carte che di lui e su di lui si conservano, ci tramandano una figura di uomo impegnato, non solo come professore liceale - e sappiamo quale importanza avesse allora il ruolo di professore in una piccola comunità - ma anche all'interno di istituzioni pubbliche e private: ne fanno fede gli incarichi ricevuti dal Comune e da varie società di ambito cittadino. Per il Comune soprattutto le indagini svolte nelle valli nei dintorni di Fiume alla ricerca di sorgenti per assicurare il rifornimento idrico; per i privati, invece, le perizie chimiche svolte per conto della raffineria ROMSA. Non possiamo dimenticare anche il costante impegno come professore di scienze nelle varie commissioni per gli esami di maturità, oppure i suoi viaggi sulle Dolomiti che compì ripetutamente negli anni Venti in cerca di minerali per completare la collezione mineralogica dell'Istituto tecnico affidata alle sue cure.

Le osservazioni e le indagini sul territorio non si limitano alla redazio-



No. 20141 Mod. n. 1

Tessera di Frontiera

Firma del titolare: prof. Jeleno Lengyel

CONNOTATI: Bruni

Statura <u>uovo</u>	Occhi <u>Bruni</u>
Personale <u>-</u>	Naso <u>Bruni</u>
Colorito <u>sauro</u>	Bocca <u>-</u>
Capelli <u>brizzolati</u>	Fronte <u>-</u>
Barba <u>-</u>	Segni particolari <u>-</u>

Si certifica che il Sig. Le Lengyel
prof. Belario fa Giovanni
 titolare di questa tessera nato a Fiume
 il giorno 2. IV. 1882
 appartenente al Comune di Laberna

ne di soli rapporti tecnici, ma gli offrono anche l'occasione per allargare l'ambito della propria ricerca; e qui si rivela vero uomo di scienza, pronto a cogliere ogni possibilità per soddisfare la propria curiosità. Da questo punto di vista rimangono tre testimonianze diversissime: gli studi sui bacini idrici delle valli nei dintorni di Fiume; le pubblicazioni sulla flora del Monte Maggiore; le indagini paleontologiche delle grotte situate lungo la costa compresa tra Preluca e Moschiena.

Gli studi sui bacini idrici sono direttamente collegati agli incarichi del Comune. A questo proposito vogliamo ricordare l'articolo di Guido Depoli "Pozzo dietro la sorgente della Fiumara o Zvir", pubblicato sul numero di Liburnia del gennaio-marzo 1926, dove si racconta l'esplorazione compiuta il 6 e il 13 luglio 1919 insieme a R. Collar, C. Arnold, B. Lengyel e A. Roselli nella cavità lungo le rive dell'Eneo "...a mezzo il fianco del monte sovrastante la Cartiera". Sempre in questo ambito importanti furono le ricerche effettuate nella conca del Clana, dove le caratteristiche dei fenomeni carsici lo indussero a proporre l'introduzione del termine "Clana" per indicare in un'unica parola una serie di caratteristiche morfologiche e geologiche ben caratterizzate.

Gli studi botanici che invece compì lungo le falde del Monte Maggiore, lo portarono alla scoperta di una variante locale della "Fritillaria Messanensis" - comunemente chiamata Fritillaria - pianta che si trova in

varie località ben circoscritte della penisola italiana, e che qui sul Monte Maggiore sviluppa proprie caratteristiche autoctone. Resoconti di questi studi verranno pubblicati in diversi luoghi, tra cui la rivista *Fiume* nel 1931

Di una certa importanza anche gli studi di paletnologia - legati alle ricerche speleologiche per le indagini idrologiche - che lo portarono a nuove scoperte sull'uomo preistorico abitante gli anfratti della costa liburnica. I risultati di queste scoperte, oltre che sulla già citata rivista *Fiume*, vennero presentati al 1° Congresso speleologico nazionale organizzato dal CAI a Trieste nel 1933.

Una così vasta esperienza e conoscenza dei luoghi montani nei dintorni di Fiume, non sfuggirono alla Sezione del CAI. Non va dimenticato che siamo tra la fine della Prima Guerra mondiale e la metà degli anni Venti, periodo in cui freme la ricostruzione della società civile della città, ed anche il CAI di Fiume andava riorganizzando tutte le sue attività. Fra i documenti relativi a Belario de Lengyel si trovano due lettere a lui indirizzate dalla Sezione.

Nella prima, in data 2 luglio 1919, lo si invita ad una riunione nella sede della Sezione (via Pomerio, 21), per uno scambio di idee sulla riorganizzazione del Museo civico per le parti relative alla scienza e alla mineralogia. La seconda lettera, manoscritta e inviata in data 26 gennaio 1921, lo nomina Consigliere del CAI di Fiume. A scorrere le cariche sezionali del 1921, troviamo il Lengyel non solo nel Consiglio di direzione, ma anche nella Commissione alle pubblicazioni e conferenze, nella Commissione propaganda e, naturalmente, in quella per lo studio dei fenomeni carsici. La sua partecipazione al sodalizio è puramente scientifica. Sui numeri di Liburnia di quegli anni nelle cronache della Sezione mai appare il nome di Belario de Lengyel fra i partecipanti a qualsiasi escursione o iniziativa sociale; ma i molti articoli di carattere speleologico o geologico pubblicati sulla rivista, se non portano direttamente la sua firma, comunque hanno sempre una sua supervisione.

Sfogliando le carte che lo riguardano, tutto sembra fermarsi a prima della guerra. Dopo l'esodo - aveva già 62 anni - si stabilì a Merano: di questo periodo è rimasta solo una lettera privata e il ritaglio del necrologio apparso sul *Messaggero Veneto*. Morì il 22 giugno 1961 all'età di 79 anni, essendo nato a Fiume il 2 dicembre 1882.